

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5 37

Quindicinale

Da questo numero il giornale riprende la sua periodicità quindicinale. È un traguardo che ambivamo da tempo, da quando difficoltà economiche ci avevano costretti a passare da settimanale a quindicinale e poi a mensile.

Un traguardo raggiunto grazie all'affettuosa fiducia dei lettori, alla collaborazione di autorevoli amici, alla sensibilità ed alla fiducia degli inserzionisti pubblici e privati e alla collaborazione dei colleghi articolisti.

A tutti il nostro sincero ringraziamento e l'impegno di migliorare sempre più il giornale che con i suoi 34 anni di vita rappresenta ormai una voce non effimera di Trapani, della sua Provincia, della Sicilia.

Nel ringraziamento e doveroso accomunare le Arti Grafiche Corrao che dalla sua fondazione hanno stampato il giornale con amore e professionalità e con affettuosa comprensione nei momenti più difficili e la fotocomposizione della Cieffenu di Enzo De Filippi che da un anno compone le nostre colonne con attenzione ed altrettanto amore e professionalità.

Per i collaboratori ed i lettori ci sembra opportuno precisare che il giornale verrà chiuso il 10 ed il 25 di ogni mese e sarà spedito il 15 ed il 30 di ogni mese, mentre arriverà quando le Poste lo permetteranno.

A tutti un cordiale augurio di felice anno 1991, augurio di pace, di benessere e di prosperità.

IL FARO

Conferenza Stampa del Presidente Mario Barbara

LA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI STRUMENTO DI SVILUPPO E DI LAVORO

La consueta conferenza stampa di fine anno del Presidente della Provincia Regionale di Trapani dott. Mario Barbara, organizzata dal suo Capo Ufficio Stampa dott. Giovanni Ingoglia, si è aperta con il saluto ed il ringraziamento dello stesso che ha anche comunicato che dal prossimo 1991 riprenderà le pubblicazioni la rivista mensile della Provincia sotto nuova testata e nuova veste tipografica.

Il Presidente Barbara ha quindi fatto un sintetico consuntivo delle realizzazioni dell'Ente Provincia nel corso del 1990 e dei programmi futuri.

Il patrimonio della Provincia si è arricchito in quest'an-



Il Presidente Barbara

no del nuovo Centro Direzionale che ospiterà entro breve tempo gli uffici più importanti quali il tecnico, spettacolo e turismo, pubblica istruzione, edilizia scolastica, e realizzando una notevole economia di affitti. Sono stati altresì realizzati e finalizzati i progetti per la ristrutturazione del Palazzo Riccio di San Giacchino che sarà destinato ad iniziative culturali, del San Francesco di Mazara e del Palazzo Cantù che ospiterà il Provveditorato agli Studi.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica sono in fase di ultimazione gli edifici per l'Istituto Tecnico Commerciale di Castellammare, di Calatufimi, di Mazara e di Alcamo e per l'Istituto Tecnico per Geometri di Campobello di Mazara. In programma sono

gli edifici per gli Istituti Tecnici Commerciali di Trapani e Pantelleria, per il Liceo Scientifico di Trapani e di Mazara e per l'Istituto Professionale per il Commercio di Trapani.

Nel settore dello Sport sono da annoverare l'ippodromo di Salemi, il completamento dello Stadio di Trapani, un Centro sportivo a Castelvetro e gli impianti sportivi polivalenti a Petrosino, Valderice, Custonaci e Paceco.

Per la viabilità sono stati appaltati lavori per 30 miliardi.

Nel piano triennale di LL PP sono inclusi 40 miliardi per edilizia scolastica, 44 miliardi per la viabilità e 12 miliardi per impianti sportivi. Inoltre è prevista la costruzione di un Centro Congressi e di un Centro Commerciale.

Sulla Legge 64 per la grande viabilità e prevista una veloce Trapani-Marsala, la Bonagia-Custonaci, la Custonaci-San Vito e il completamento dell'asse del Belice che colleghi tutti i centri del Belice.

In base alle nuove competenze assegnate alla provincia dalla legge 9 sono previste tre società miste, una per la

(segue in ultima)

A 11 anni dal barbaro assassinio

IL RICORDO DI MATTARELLA È VIVO ED AMMONISCE



Sono passati 11 anni da quando un feroce assassino ha prematuramente troncato la vita del Presidente della Regione Piersanti Mattarella. Più tempo passa più avvertiamo il vuoto che ha lasciato dentro di noi, dentro il partito, dentro le istituzioni.

Egli dette vita ad una non ripetibile stagione dell'autonomia siciliana ed oggi che «la crisi che investe l'autonomia regionale siciliana e le sue istituzioni» - scrive il Gruppo Politico - «appare svuotare il senso stesso», il patrimonio di valori e la capacità realizzatrice che Egli ci ha lasciato «costituisce un forte stimolo per un'azione che sia in grado di restituire all'Istituto Regionale il suo autentico significato».

Per questo il Gruppo Politico ha chiesto al Presidente della Regione che sia realizzato l'Archivio storico dell'autonomia siciliana intitolato proprio a Piersanti Mattarella.

NUOVO QUESTORE A TRAPANI

In un recente movimento di questori, disposto dal ministro Scotti, il questore di Trapani Antonino Zummo è stato trasferito a Palermo, quale dirigente superiore, mentre a Trapani è stato nominato il dott. Matteo Cinque, già vice questore a Napoli dove si è particolarmente distinto nella lotta alle cosche di Castellammare di Stabia, ed ora promosso questore.

Ai due ottimi funzionari gli auguri di buon lavoro.

Un'intervista dell'on. Culicchia

L'IMMOBILISMO DELLA REGIONE RECLAMA IL RINNOVO DELLA POLITICA

Questa legislatura che va a scadere è stata caratterizzata da grave immobilismo dell'Assemblea Regionale e quindi di tutta l'attività regionale. Nemmeno l'immediata scadenza, che di solito ha impegnato l'Ars ad una maggiore ed affannosa attività, sembra scuotere dal sonno i nostri parlamentari che non trovano di meglio che appellarsi allo istituto del rinvio. Così è successo per il più importante documento, il bilancio, che doveva essere approvato prima delle feste natalizie, la cui approvazione è stata poi rinviata al giorno 10 e poi rinviata ancora al 15.

Di tanto malessere si è reso interprete l'on. Enzo Culicchia, presidente della V Commissione Cultura, formazione e lavoro, in una intervista al quotidiano del mattino.

«Questa legislatura - ha detto l'on. Culicchia - è stata caratterizzata da una eccessiva conflittualità all'interno



dei partiti. La crisi dei partiti è riversata sulle istituzioni paralizzandole. Non solo l'Assemblea ha varato poche leggi, ma addirittura non è riuscita ad esprimere i propri rappresentanti negli organi di controllo delle autonomie locali. Per esempio, le commissioni provinciali di controllo scadute da diversi anni, o il consiglio regionale per i beni culturali e ambientali

scaduto nel 1987 o, addirittura, il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo previsto da una legge del 1975, ma mai creato».

Ed ha continuato «La paralisi che stiamo vivendo, a mio avviso, è da attribuire alla crisi dei partiti e nei partiti e alle conseguenze della loro degenerazione. Il loro «modo di fare politica» paralizza pesantemente le istituzioni. Viviamo un clima irrespirabile di cui il «potere controlla il consenso e lo produce» è proprio per questo che la politica si identifica sempre più con gli affari e il potere politico sempre più con il potere economico. E quando politica e affari si intrecciano al punto in cui sono intrecciati, c'è il pericolo che il sistema inclini verso l'oligarchia e l'oligarchia verso il regime».

Scendendo nel particolare, a proposito dei lavori della sua Commissione che è quella che ha lavorato di più, l'on.

(segue in ultima)

La scomparsa di Renato Rascel

ARRIVEDERCI «PICCOLETTA»

Renato Rascel, pseudonimo di Renato Ranucci, è stato il più basso dei grandi comici italiani del nostro secolo (m 1,57 scarpe comprese), ma se dovessimo considerare il valore di un attore dalla sua statura fisica dobbiamo senz'altro affermare che Rascel è stato un gigante. Cantante ballerino, suonatore di grancassa, poeta, attore comico stralunato, attore drammatico come pochi, Rascel fu figlio d'arte, nato da due modesti attori d'opera.

Prima di esordire nel mondo dello spettacolo, e precisamente nell'avanspettacolo Renatino, così lo chiamavano i suoi genitori, debuttò vestito da chierichetto nella schola cantorum di Don Lorenzo Perosi in San Pietro. Questo fatto ha indotto alcuni biografi a confondere i natali di Rascel che erroneamente lo hanno definito un



Renato Rascel con la moglie Giuditta Saltarini (Pubbilfotote)

attore romano. Roma, e noto a tutti, è stata la città del cuore di Rascel e se in seguito diventerà un apprezzato compositore di canzoni lo si deve alla sua celeberrima

«Arrivederci Roma». Ma in effetti Rascel è nato a Torino nel 1912. I suoi genitori si stabilirono nella capitale sul

Baldo Via (segue in ultima)

A Trapani

Un Centro per anziani

A quando un Centro per i giovani?

Il Consiglio Comunale di Trapani ha approvato la creazione di un centro diurno per l'accoglienza e l'assistenza sociale e ricreativa degli anziani, prendendo in locazione l'edificio dell'ex Casa del Vino, sito in via Nunzio Nasci.

Si è così accolta una delle richieste oggetto della petizione sostenuta da 3.000 cittadini del capoluogo trapanese e consegnata al Sindaco nel 6 maggio 1987 e patrocinata dal parroco della cattedrale S. Lorenzo.

Ma mons. Antonino Adragna ricorda al Sindaco che la petizione alla quale abbiamo fatto cenno presentava anche la richiesta per una seconda struttura da destinare ai fanciulli ed ai giovani che vivono e che, comunque, frequentano il centro storico.

In quell'occasione si suggeriva, come possibile sede del Centro di accoglienza per ragazzi, l'atrio ed alcuni locali del vecchio tribunale, sito in via Roma.

La lettera di mons. Adragna prosegue:

«Riteniamo utile progettare un luogo abbastanza ampio ed articolato dove i ragazzi, che provengono da tutte le zone di Trapani, possano incontrarsi tra di loro, sviluppare le proprie capacità psichiche ed intellettive, venire a contatto con esperienze che incarnano i valori fondamentali della vita ed anche, divertirsi in modo sano.

Ci facciamo portavoce di questi ragazzi che, molto spesso, non sanno come chiedere né a chi chiedere e a nome loro domandiamo una risposta concreta ai loro bisogni di aggregazione.

Disattenderli, abbandonandoli al grigiore di molti pomeriggi impegnati in pas-

seggiare oziose significa contribuire a radicare in loro la convinzione che la comunità civile li ha dimenticati, rendendoli più sensibili alle tentazioni della devianza e della droga.

Realizzare, invece, un'opera pubblica a loro favore, significa dare prove concrete dell'interessamento dell'Amministrazione Comunale e distoglierli dall'apatia e dalla indifferenza nei confronti delle istituzioni che ormai caratterizza il mondo giovanile.

Significa, infine, preparare per questa nostra città una generazione di uomini più responsabili e più impegnati».

All'Unione Cooperative di Trapani

AUSPICATA UNA LEGGE PER LA COOPERAZIONE AGRICOLA E PER I DANNI

Il giorno 10 dicembre u.s., presso l'Unione Provinciale delle Cooperative e Mutue di Trapani, sotto la presidenza del geom. Gennaro Conte, si è svolto un incontro-dibattito tra i cooperatori del comparto agro-alimentare, sulla proposta di legge predisposta dal Governo Regionale per la riorganizzazione ed il potenziamento della cooperazione agricola, colpita da continue avversità climatiche e da problemi congiunturali.

Presenti, tra gli altri, l'on. Francesco Canino ed il dr. Benedetto Lucchese, Presidente della Commissione Agricoltura della Provincia Regionale di Trapani e Consigliere Provinciale della stessa.

LA MARINA MILITARE CELEBRA S. BARBARA

TRAPANI - L'insigne ed artistico duomo S. Lorenzo, sito al centro storico della città dei due mari, è stato meta dell'interesse dei cento e cento giovani marinai degli equipaggi di stanza nel porto di Trapani. Con i suddetti giovani marinai, molti sottufficiali i loro comandanti e il reparto della Capitaneria di porto del capoluogo.

Tutta la parte centrale della basilica era occupata dai giovani in blu e nei primi banchi le autorità civili con a capo il Sindaco della città Adragna, gli ufficiali e le loro famiglie e, ancora, la rappresentanza dell'Aviazione M., i Vigili del Fuoco e gli Artificieri del Battaglione dell'E.I. sedente in Trapani.

Il folto gruppo di militari, facente parte del «Popolo di Dio» festeggiava così la loro protettrice la gloriosa martire Santa Barbara.

Nel tempio adorno di luci e di fiori il celebrante, mons. Antonino Adragna, parroco del centro, iniziava la Santa Messa e teneva l'omelia attentamente seguita dai fedeli in stellette ed assai raccolti.

Commovente quando un loro commilitone, un marinaio di Gela (Caltanissetta) ha letto la *Pregliera dei Fedeli*, una intercessione alla misericordia di Dio, mediante Gesù Cristo e di S. Barbara Bello quando il celebrante ha invitato a recitare il Pater noster (pregliera cara ed imparata sulle ginocchia della mamma, ha detto don Adragna). Ed ancora scambiatevi un segno di pace. Tutti hanno teso la mano con amicizia.

Prima del commiato il marinaio gelese, al microfono, ha recitato la preghiera del marinaio con particolare sentimento e grande fede e nel ricordo dei commilitoni in servizio nel golfo persico e dei caduti di tutte le guerre. Poi il presbitero ha invitato l'assemblea ad inchinarsi per la benedizione su ognuno di loro e le persone loro care: tutti hanno piegato il ginocchio mentre il sacerdote con un largo segno di croce benediceva nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ed ancora la Messa e, finita, andate in pace. Sì, un'ora di spiritualità gioiosa, vicino al Signore «Principe della Pace» con gli angeli ed i santi, mentre l'organo faceva sentire le sue note di festa.

Una settimana prima i trapanesi con l'Associazione del Nastro Azzurro e il club «Marinai d'Italia», hanno ricordato l'Eroe trapanese Antonio Cipollina, del cui nome la marinera tutta e assai fiera. S.E.

COMMEMORATO IL GEN. MICELI

TRAPANI - Dopo la commemorazione fatta dall'Amministrazione Comunale, anche il Nucleo Laico Missionario Trapanese ha voluto ricordare il concittadino gen. Vito Miceli nel trigésimo della scomparsa con una Messa di suffragio celebrata nella Chiesa della Madonna del Soccorso alla Badia Nuova. Nell'invito il Nlmt ha ricordato che il gen. Miceli, come i fratelli professori Giovanni e Salvatore, fu un allievo dell'Oratorio dei PP. Salesiani

di via Fardella, allora diretto dal rev. don Corrado Pepe.

Alla liturgia, celebrata da mons. Gaspare D'Agugno, erano presenti oltre ai dirigenti del Nlmt, i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, dei Mutuali ed Invalidi di guerra ed i familiari.

Il Presidente del comitato organizzatore, geom. Michele Megale, ha ringraziato tutti per tanto fraterno ricordo. Notata l'assenza del sindaco della città. E.S.

CONCERTO DEL CORO DEL PATRIARCATO DI MOSCA

TRAPANI - Il Coro del Patriarcato di Mosca nella sera del 28 dicembre u.s. alla Badia Nuova, è stato un portento. Molti gli applausi e tanta gente in ascolto. Una cosa rara. Grazie all'Amministrazione Provinciale, alla Curia

Vescovile e alla Pro Loco. Il tempio si è prestato con la sua bellezza artistica. Quest'anno la chiesa della «Madonna del Soccorso» è stata meta di tanta ammirazione per i trapanesi dimentichi e dei turisti d'oltre mare.

Dai giovani del Liceo Artistico

UN ATTO DI SOLIDARIETÀ

A nome della Scuola della città di Trapani, proprio il 10 dicembre - data singolare per l'aeronautica militare - due giovani del Liceo Artistico Carlo Urso, della 2ª e Antonino Laudicina della 3ª in compagnia del cav. Salvatore Emiliani del Nlmt hanno voluto rendere omaggio ai 12 condiscipoli della scuola bolognese, vittime involontarie di un aereo militare abbattuto per avaria sull'edificio

scolastico di Casalecchio di Reno. Al cimitero comunale, proprio ai piedi del Redentore-Crocefisso (all'entrata) hanno deposto un mazzo di fiori ed elevato una preghiera di suffragio per i dieci colleghi e le due ragazze ignari assolutamente di tanta tragedia. Tale gesto dei due studenti e il messaggio di partecipazione a tanto lutto, ci ha assai commosso. P.S.

DOTT. LAURA CALCARA

MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO
☎ 091-301649

OFFERTE DI LAVORO

Azienda produttrice abbigliamento ricerca giovani agenti monomandatari automuniti
offresi fisso mensile minimo 1.000.000
anticipi provvigionali incentivi premi
telefonare allo 0575-383145

Ditta offre, buoni guadagni mensili, ad ambossesi ovunque residenti, per facile lavoro a domicilio, anche part-time
Per informazioni scrivere a C.I. 85752875 - F.P. RONCHI (CN), allegando busta affrancata per rapida risposta.

Molti ci domandano:

«A cosa serve l'eco della stampa?»

L'eco della stampa serve a sapere ciò che 80 quotidiani, 400 settimanali, e altri 4.000 periodici, pubblicati in Italia, scrivono sull'attività di un personaggio, sulla propria azienda, o su un determinato nome o argomento di Vostro interesse.

Addio, nonna Peppina, in Te ho visto Cristo

LA CIECA DI SAN GIULIANO SE N'È ANDATA

La conobbi quale confratello della San Vincenzo de Paoli, nelle visite agli Istituti ex militari della città, subito dopo lo sbarco delle Forze Militari Alleate in Sicilia (1943-44). Lei aveva lasciato il marito, certo Giuseppe Anguzza, convivendo con uno spazzino della zona di piazza Vittorio Emanuele. Con lei pure convivevano i due figli Ermilia e Michele (figli con handicap). Emigro, per poco, nel vecchio immobile di «S. Francesco di Paola» in Casa Santa (Erice) e, a seguito dell'operazione Bassi (che volle «diberare» le famiglie trapanesi dagli ex Istituti Militari), alla Giuseppa Grimaldi fu assegnato un alloggio ultrapolare sulla legge 640/54 nel nuovo rione San Giuliano (territorio limitrofo di Erice).

In una lontana vigilia di Natale, all'uscita dell'IACP dove prestavo il mio quotidiano lavoro, volli recarmi in San Giuliano quale privato cittadino allo scopo di poter

incontrare delle famiglie assai povere e bisognose di particolare e riservato aiuto.

Quale funzionario dell'Ufficio Inquinato dell'IACP, conoscevo bene la zona e, quella sera, vigilia di Natale del Signore, entrai nel portoncino n. 12 salii tre scalini e bussai a sinistra. Mi aprirono in quella sera buia e fredda, dissi della mia insolita visita, salutandoli familiarmente, poi mi girai a sinistra e vidi una culla con un bambino bellissimo. Domandai di chi fosse tanto pargolo? Mi rispose «nonna» Giuseppa e di Ermilia, piangendo a non finire, aggiunse non ha il bambino né latte, né zucchero, né biscotti, né panni. E prima che fosse assai notte volai verso le botteghe per l'acquisto di ciò che mancava in casa di Giuseppa Grimaldi per il dolce novello Bambino Gesù.

Andai spesso in casa Grimaldi-Anguzza per rivedere il piccolo Gaspare, la madre

nubile di lui e nonna Giuseppa. Gaspare crebbe in salute, benché in un regime non idoneo sia dal lato igienico che morale. Oggi è un giovane lavoratore in Germania.

Nonna Giuseppa continuò a vivere in quella povertà più assoluta e con lei la figlia Suor Caterina delle Figlie della Carità e lo scrivente in visite periodiche facevamo breve compagnia. Ed ora quando viene, mi diceva presto, rispondeva. Non dimenticare i biscotti, il latte e l'acqua. Sì, sì, cara nonna Peppina. Una sera mi ero fermato in quel lotto bussando alla porta avevo un fagotto da dare, ma nessuno mi ha risposto. L'avevo portata in ospedale grave, poi era rientrata per morire alle ore 20.15 della sera di S. Silvestro 1990. Non abbiamo avuto il tempo di recitare l'ultima Ave o Maria, alla Madonna, Regina della Pace.

Il giorno di capodanno alle ore 9 ancora a letto per grave indisposizione mi hanno te-

lefonato e morta ieri sera Giuseppa Grimaldi! Sono rimasto assai addolorato perché per Natale non ho avuto la possibilità di salutarla, come sempre.

Dopo Messa, sono stato dai parenti Anguzza per un soccorso in denaro e per Ermilia. Invitai lui e Peppi di andare a rendere omaggio alla salma e perdonare.

Cara nonna Peppina, nella preghiera dei Fedeli in chiesa ho invocato la misericordia di Dio per la tua anima, anima assai preziosa perché redenta dalla morte e dalla resurrezione di Gesù Cristo. Tutta la sacra assemblea si è associata alla mia preghiera. Tu fosti del casato Grimaldi, parente del Principe di Monaco? Loro provengono da Genova, anche tu provenivi dal mondo marinaro.

Mi auguro, nonna Peppina, di rivederti in paradiso per godere per sempre il Volto del Padre. Sì, prega per noi. Salvatore Emiliani

Assistenza pubblica

SI ASPETTA ANCORA UNA MODERNA LEGGE-QUADRO

Un centenario costituisce, di solito, un'occasione da festeggiare ma nel caso della legge sull'assistenza pubblica, approvata nel luglio del 1890 ed ancor oggi in vigore, certamente la ricorrenza dei cento anni più che evento da commemorare diventa opportunità e spunto per riflessioni e critiche.

Nel nostro Paese si giudica in genere come antiquata una legge promulgata dieci o quindici anni prima immaginiamo allora come dovrebbe essere definita la legge Crispi sull'assistenza, che peraltro disciplina un settore particolarmente delicato ed importante.

Lo stesso Ministro per gli Affari Sociali, Rosa Russo Jervolino, ha di recente affermato che manca «una nuova e moderna legge di riforma dei servizi sociali, in armonia con la cultura dei diritti nata dalla Costituzione» ma già a metà degli anni cinquanta, come si legge in un rapporto dell'epoca, la normativa del 1890 veniva considerata «anacronistica e scarsamente aderente al moderno concetto di assistenza sociale».

Che si possa far funzionare con efficienza ed organizzazione il comparto dei servizi socio-assistenziali nella realtà odierna continuando a basarsi su strumenti normativi del secolo scorso, a chiunque abbia un po' di buon senso appare certo impensabile, né d'altro canto sarebbe auspicabile una revisione parziale delle vecchie norme, che piuttosto devono essere integralmente sostituite da una legislazione nuova, che compiutamente ridefinisca principi, criteri e modalità di attuazione degli interventi di solidarietà sociale.

Adesso dunque, tenendo anche conto del recente varo della riforma delle autonomie locali, la legge-quadro sulla pubblica assistenza non può più attendere, e perdurare a rinviare continuamente questo impegno per la classe politica italiana vorrà dire mostrare evidenti ed inequivocabili segni di inefficienza, di incapacità e di irresponsabilità.

Occorre, insomma, fare al più presto una legge organica sull'assistenza, e farla bene, prevedendo la realizzazione di servizi ed interventi sempre più adeguati alle esigenze delle diverse categorie di «oggetti marginali» che necessitano di aiuti, sussidi, mantenimento e supporto psicologico, oltre che materiale.

Né si potrà, nel porre mano a questo atteso e complesso riordinamento normativo, trascurare di organizzare e strutturare una intelligente e proficua integrazione coordinata fra servizi sociali e servizi sanitari, oltre che un compiuto e razionale riassetto delle IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza).

Vero è che la Regione Siciliana nell'ultimo quinquennio ha fatto parecchio, a livel-

lo legislativo, per i servizi sociali (legge regionale n. 22/1986), ma tutto ciò non basta, perché, come sostenne l'Assessore per gli Enti Locali Parisi presentando la legge regionale di riordino del settore, «diventa difficile senza una presenza dello Stato garantire e promuovere la dignità e il rispetto della persona umana».

Nicola Giacopelli

NATALE COME LO VEDO

Da qualche anno il Natale inizia assai prima e termina assai dopo dalla fine di novembre a gennaio inoltrato. Passerà ancora un po' di tempo e poi non si comprenderà più il momento chiaro della ricorrenza.

È evidente che sto per dire del Natale che viviamo quello delle immense file delle lampadine colorate a fare archi nelle strade spesso in geografie piuttosto paesane.

Poi ci sono i regali, i giocattoli, più volte costosi i doni talora inutili, gli auguri rivolti per obbligo i ristoranti e le discoteche affollati i soggiorni sulla neve i viaggi chissà in quali isole.

È tutta un'ironia d'aspetto direi moralistico da molti subita perché se non festeggi il Natale così si crea in te un certo scontento. Tutto un affannarsi un correre una specie di dovere ma una mancata elevazione d'animo.

Così allora non manca un certo rimpianto verso i natali poveri familiari quelli dei paesaggi nevosi pitturati delle capannucce degli abeti emananti della chiesa con le numerose candele accese del fuoco in cucina dove le nonne e le mamme gettavano i gusci delle mandorle e le bucce delle mele e dei mandarini tanto ne usciva un gradevole odore.

Oggi ci sono gli abeti ecologici la plastica che si rincorre dappertutto i giocattoli made nipponica e quante cose di cattivo gusto.

Allora mi sembra comprensibile che molti cavalchino la nostalgia di un tempo. Sì, anche perché in certe vetrine ci sono certi libri che per i bambini sono semplicemente una beffa satura fin dopo la Befana.

Con questo non voglio dire che prima era meglio. Tutto stava nella nostra disposizione ad accontentarci, a gioire pure delle piccole cose di mettere un po' di fervore verso la bella ricorrenza maggiore sincerità negli auguri inviati. Se era meglio perché il meglio era dentro di noi o forse eravamo ingenui e troppo fiduciosi nel voler bene nell'amare.

Complice segreta era la capannuccia una forza che si insinuava per dare unione agli umili quasi a difesa delle cattiverie esterne a certe teneree presenze della vita di ognuno.

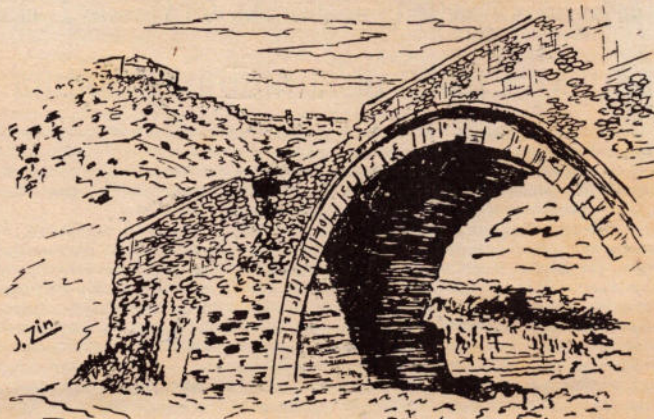
Credenti e non credenti il messaggio cristiano era tutto, perfino la lotta di classe ab-

Ambiente, territorio e civiltà contadina dei Nebrodi

CARONIA (KALACTE) NELLA STORIA E NELL'ARTE

di Ugo Zingales

«Ambiente, territorio e civiltà contadina dei Nebrodi: Caronia (Kalacte) nella storia e nell'arte» è il tema ufficiale del «15° Convegno Internazionale Asla Arte e Poesia '90». Tema scelto per approfondire meglio, a mio parere, nella diversità degli aspetti fondamentali - economici, sociali e turistici - il recupero e tutela di quel patrimonio locale che va dalle tradizioni al-



Caronia Ponte Aureliano dell'epoca romana (da un disegno in china di Ugo Zingales)

l'ambiente, dall'arte ai riferimenti storici e alle varie forme di cultura.

Tematiche di ricerca certamente non facili, che hanno richiesto (e richiedono ancora) tempi non certamente brevi.

Da oltre venti anni l'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti ha adottato mezzi di ricerca e di studio in vaste aree del nostro territorio, tramite l'attività promozionale di manifestazioni artistiche e letterarie che ha visto anno per anno, in numero sempre crescente, la presenza di gruppi di poeti, di artisti e di scrittori provenienti da molte regioni italiane, oltre che dall'estero (Germania, Francia, Grecia, Romania, Inghilterra, Brasile, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, ecc.), realizzando incontris studio itineranti e gite sociali con finalità non soltanto turistiche ma culturali e toccando località della Sicilia, soprattutto lì dove esistono tracce di civiltà sociali, riferimenti storici, di costume, di tradizioni e d'arte di ogni tempo.

Abbiamo buoni motivi per ricordare i natali trascorsi, pure quelli del tempo della guerra, delle sofferenze inenarrabili delle minacce incombenti della sete di libertà. Ma come sentivano i nostri animi che vibravano senza inganno.

Giovanissimo, nella mia città a Pisa, sentivo ogni cosa nella sua spontaneità. Lo splendore del Natale negli anni passati era fatto di ansia che poi si trasformava nell'attesa della capannuccia, in fiducia che c'era nella gente. Nell'attesa del babbo. E sereno lui giungeva. Insieme alle mie sorelle, dietro i vetri della finestra gli occhi fissi lungo la strada. Arrivava il babbo ed i pochi pacchetti mi avevano il valore delle cose più ricercate.

Natale era ed oggi dovrebbe essere un appuntamento dal quale nessuno può sottrarsi. Oggi si ride durante il pranzo di quel giorno ma c'è chi dentro di se piange sul piatto.

Il sorriso del Bambinello vezzoso nato dalla Vergine e sempre quello del presepe, e sempre quello del messaggio di fratellanza di amicizia quello che esprime l'amore pur con mezzi a volte contraddittori, nel mondo voglioso di esprimere buone speranze e giuste realizzazioni.

Roberto Gaggini

Alla ricerca cioè - lungo la memoria del tempo - della presenza oltre che di insediamenti tradizionali d'epoca, di contatti con la realtà contemporanea, di strutture esistenti biblioteche, musei, opere d'arte, edifici storici, centri d'arte, sodalizi e circoli ricreativi e culturali, lì dove è ancora possibile la riconversione e l'utilizzo del patrimonio ambientale, naturale di maggior richiamo.

La masseria, la casa colonica, l'agglomerato rurale per chi ancora ama la natura allo stato d'origine - li dove ancora effettivamente esistono - giovano in un futuro non molto lontano, alla riconversione e adattamento di strutture turistiche collaterali, che ci riportano al turismo agricolo - l'agriturismo, per meglio intenderci - quando si tratta di zona collinare o di località montane, e di tempo libero con attrezzature adeguate, se si tratta di zona marina, con iniziative e metodi che investono tutto l'arco di un anno e non limitato ai periodi estivi.

L'attenzione venne rivolta

al territorio delle Madonie e dei Nebrodi, senza nulla togliere naturalmente a località di altre zone o province. Molte le località della Sicilia visitate con particolare interesse Carini, Mussomeli, Castellbuono, Segesta, Castellammare del Golfo, Agrigento, Piazza Armerina, Termini Imerese, Taormina, Monreale, Campofiorito, Partinico, Santo Stefano di Camastra, Cefalù, Corleone. Località per la maggior parte già conosciute, altre però nuove per i nostri gruppi di visitatori, per giungere quest'anno a Caronia.

Anche se brevemente, ritengo utile citare alcune notizie fondamentali su Caronia, posto ideale per lo sviluppo di iniziative sociali, turistiche e culturali. Caronia, costruita dove sorgeva l'antica cittadina dal nome greco Kalacte, si trova a circa 304 metri sul livello del mare. Lungo la Statale 113 Messina-Palermo sorgono le Frazioni di Canneto, Torre del Lauro e di Marina, quest'ultima un tempo avviato centro di pesca ogni zona balneare molto frequentata in periodo estivo da villeggianti e turisti. Paese prevalentemente agricolo, con circa 5.000 abitanti, protesa nel tempo alla produzione di agrumi, cereali, olio d'oliva e

Ugo Zingales (segue in sesta)

I LIBRI

Racconti siciliani

Berto Giambalvo, in questi racconti siciliani, trascritti in lingua da Franco di Marco, rivela un innato talento creativo anche se spesso restano appena accennate e grezze alcune tematiche. Non tutto ci sembra dello stesso livello, forse occorre una maggiore selezione. La letterale traduzione di Franco Di Marco non sempre, poi, rende giustizia all'autore che, nonostante tutto, dimostra un vocabolario molto efficace ed una capacità descrittiva degna di segnalazione.

Berto Giambalvo, scrittore-contadino, va qui tenuto in considerazione per aver usato il dialetto siciliano nell'esprimere fatti e vicende che altrimenti di certo non avrebbero assunto uguale merito. Tutto resta legato ad un menage paesano d'altri tempi, a volte non si riesce ad afferrare la logica sottostante l'intreccio di fatti accarezzati per estese aree cutanee. E sta-

ta, tuttavia (per dirla con Pasolini) recuperata una corda perduta di chitarra il dialetto.

Se padiglioni si sono schiusi dinanzi a codesta materia fino a farne un succoso volume che si presenta molto fine al tatto, di certo analoga sorte meriterebbero i tanti autori siciliani costretti a conservare sotto sale le loro opere che meriterebbero di vedere la luce.

Non pensiamo che il volume di cui ci stiamo occupando sia destinato ad un vasto pubblico, soprattutto, come accennavamo, per l'uso diffuso di fatti puramente paesani. Consigliamo all'autore di non immergersi nell'illusione regalatagli e di continuare, se non altro per uccidere la grigia monotonia di un'esistenza agreste intensata di solitudine afosa, a trascorrere le sue sere lunghe arrampicandosi ad una biro.

Giacomo Ferro

AL BUIO URLI IL PROPRIO DOLORE

Dagli alti colli un grido si leva. Rotola sul terreno, barcolla, urta al buio Angosciato, senti il dolore scendere in te e si commuove di metronomo il cuore, di aguzzante punte davanti al Cristo, che ha autodistrutto il suo corpo, lasciando capire di aver dato e di aver pagato e di dover morire.

Maria Grazia De Giosa

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

In un'intervista a «*Sicilia Imprenditoriale*» dell'Assessore Leanza

La nuova realtà della nostra agricoltura

L'agricoltura siciliana sta entrando in questa nuova, importante fase dell'integrazione europea in un momento difficile per l'accresciuta fragilità economica delle imprese. Alle arretratezze strutturali ed organizzative si sono aggiunti in questi ultimi quattro anni i danni provocati dalle ripetute calamità naturali (soprattutto la siccità) che hanno compromesso i già precari equilibri economici aziendali. Non è possibile affrontare i nodi strutturali di fondo del sistema agricolo siciliano se non si riuscirà a porre le imprese nella condizione di superare l'emergenza «danni» con il recupero di una normale capacità operativa. Ma è bene essere chiari. Le calamità naturali hanno colpito pesantemente l'agricoltura regionale nel suo complesso, ma con intensità diversa le singole aziende, le varie colture e diversi territori.

Il sistema pubblico (Stato e Regione) non possiede la capacità finanziaria di intervenire in maniera generalizzata, a prescindere dall'entità del danno subito dalle aziende. Le scarse risorse esistenti dovranno essere pertanto rigorosamente indirizzate verso le aziende che hanno subito i maggiori danni e che si trovano nell'effettiva impossibilità di superare autonomamente il deficit di gestione.

Si impongono delle scelte difficili, ma obbligate, se si intende dare all'intervento pubblico una sufficiente significatività economica e non degradarlo a sterile dispersione di risorse - di cui in ogni caso non tutti potranno usufruire - estremamente onerosa per la collettività ma priva di effetti concreti per la singola impresa. È soprattutto necessario operare con la massima urgenza per ristabilire fra le imprese quel minimo di fiducia per affrontare i problemi di fondo che sono di ostacolo ad un armonico inserimento del sistema agricolo siciliano nella nuova realtà eu-

ropea. Sinteticamente i nodi strutturali più rilevanti possono essere individuati nella fragilità dell'apparato agro-industriale e nell'inadeguatezza strutturale ed organizzativa della commercializzazione.

Problemi - in Sicilia - riconducibili in buona parte alle difficoltà dell'associazionismo agricolo, poi, nella carenza di servizi reali alle imprese (ricerca applicata, assistenza tecnica alla cooperazione e alle aziende agricole, informazioni di mercato, ecc.), quindi, nella persistenza di deficit infrastrutturali (di particolare evidenza quello idrico) che non solo limitano le potenzialità di sviluppo ma determinano costi aggiuntivi alle attività produttive.

La nuova realtà di mercato può tuttavia fornire delle importanti occasioni. La competitività, che ha visto fin qui prevalere la produttività in termini quantitativi con la penalizzazione dell'agricoltura meridionale condizionata dalle stesse caratteristiche pedoclimatiche del territorio, va sempre più orientandosi sulla qualità e sulla sanità dei prodotti (soprattutto per l'assenza di residui pregiudizievoli per la salute).

È in questo campo che si aprono prospettive significative per l'agricoltura siciliana che può generalmente vantare a tale riguardo condizioni estremamente favorevoli sia per le naturali caratteristiche qualitative dei prodotti che per l'inesistente o scarso impiego di sostanze inquinanti per i prodotti e per l'ambiente. È una prospettiva di estremo interesse che tuttavia non può basarsi unicamente sulle favorevoli condizioni di partenza, ma deve essere considerata una risorsa la cui piena valorizzazione dipende dalla capacità di aggregare intorno ad essa capacità professionali, investimenti e spirito di iniziativa.

on Vincenzo Leanza
Assessore Regionale Agricoltura

La riforma CEE in vigore da questo mese

Le regole del mercato dell'olio d'oliva

Le nuove regole rafforzano il ruolo delle organizzazioni dei produttori olivicoli tramite il sistema di pagamento dell'aiuto alla produzione

La riforma del mercato dell'olio d'oliva è entrata in vigore il 1° gennaio 1991, alla scadenza del primo periodo transitorio dell'adesione di Spagna e Portogallo alla Cee. Con la riforma viene esteso lo stabilizzatore - per il controllo dei costi nel settore - al prezzo d'intervento in caso di superamento del tetto di produzione (attualmente 1.350 mila tonnellate) diminuirà il prezzo d'intervento nella campagna seguente nel limite del 3 per cento.

Le nuove regole rafforzano il ruolo delle organizzazioni dei produttori olivicoli tramite il sistema di pagamento dell'aiuto alla produzione. Gli organismi riconosciuti dalla Cee avranno l'esclusiva prerogativa di richiedere ed ottenere per conto dei propri soci, l'anticipo dell'aiuto in forma molto più rapida di quella attuale.

Inoltre, l'importo dell'aiuto da corrispondere sotto forma anticipata (90 per cento della quantità indicata in domanda) e in relazione all'esecuzione di parte o di tutti i controlli previsti dalla normativa Cee. La nozione di piccolo produttore viene poi

estesa da 400 a 500 kg di olio d'oliva prodotto.

I piccoli olivicoli, che in Italia rappresentano circa il 45 per cento degli aventi diritto all'aiuto alla produzione, oltre ad essere esentati dal sistema degli stabilizzatori, potranno beneficiare di un aiuto complementare di 3 Ecu il quintale (circa 5.000 lire) in caso di diminuzione del prezzo d'intervento. L'aiuto complementare andrà ad ag-

giungersi a quello fissato dal pacchetto prezzi di 11 Ecu il quintale.

Solo per i piccoli produttori l'aiuto sarà determinato su base forfettaria, calcolando la resa media nelle ultime quattro campagne per il numero degli olivi. Il diritto al premio comunitario sarà riconosciuto solo se verrà provato che le olive prodotte sono state trasformate in un frantoio riconosciuto.

FINANZIAMENTI SICILCASSA PER GLI IMPIANTI IRRIGUI

La Sicilcassa interviene a sostegno delle aziende agricole siciliane i cui bilanci negli ultimi anni hanno subito gravi ripercussioni a causa del ripetersi di prolungati periodi di siccità.

Un plafond di 10 miliardi di lire è stato infatti stanziato dall'Istituto per la concessione di finanziamenti a favore di iniziative, singole o associate, tese alla realizzazione, al potenziamento o alla razionalizzazione di impianti per il reperimento o l'accumulo

di acqua destinata all'irrigazione.

Tali finanziamenti possono essere concessi - come prestiti agrari di miglioramento in forma cambiaria - nella misura massima del 75% della spesa preventivata e comunque entro il limite del 60% della garanzia cauzionale; hanno una durata sino a cinque anni e un tasso pari a 2,50 punti in meno di quello di riferimento previsto per analoghe operazioni di miglioramento agevolato.

PER DIFENDERE GLI AGRICOLTORI DALLE AVVERSITÀ NATURALI

Delle forme assicurative per fare fronte ai danni provocati dalle avversità naturali in agricoltura. In Sicilia si cominciò a parlare fin dal 1977 subito dopo una micidiale gelata primaverile che costò gravissimi danni. Soprattutto ai vigneti. Sono dovuti passare tredici anni, però, per arrivare all'approvazione di un apposito provvedimento di legge da parte dell'Assemblea regionale. Un provvedimento che finalmente ha regolato la specifica materia.

Nel frattempo, dopo quella tremenda gelata, gli agricoltori siciliani sono stati ripetutamente colpiti da tutta una serie di gravi calamità alle quali l'Amministrazione regionale e potuta stare dietro solo stentatamente per le complessità procedurali connesse all'attuazione degli interventi risarcitori, volta per volta posti in essere. Così i tavoli degli uffici competenti si sono riempiti di carte a dismisura con un ritmo di smaltimento delle pratiche inevitabilmente più lento rispetto a quello di quante se ne andavano ad aggiungere per via delle diverse alluvioni, trombe d'aria, dei venti di scirocco che si abbattevano sull'Isola, fino all'ultima siccità quasi da biblica maledizione.

La nuova legge, che pone al centro del sistema risarcitorio i consorzi di difesa, dovrà mettere in moto la formula assicurativa, certamente più celere e meno aggravata dell'intervento diretto dell'Amministrazione. Ci saranno sì alcune procedure preliminari da dover attuare. Ma poi tutto dovrebbe filare più alla svelta, anche se, trattandosi di una vera e propria svolta, da tenere presente sono pure i tempi di avvio, oltre a quelli di adattamento degli agricoltori al nuovo sistema.

Ma l'Assemblea regionale non ha preferito solo per la «difesa passiva» così come si definiscono questi interventi diretti al risarcimento dei danni. Con un'altra norma sono stati autorizzati interventi anche per la «difesa attiva», quella cioè che attraverso l'installazione di mezzi e di strutture adeguate, anche di avanzata concezione tecnologica, è possibile allontanare la minaccia dei danni provocati da avversità naturali.

Di rilievo in tale ambito è anche l'istituzione del SIAS (Servizio Informativo agrometeorologico siciliano) quale servizio dell'Assessorato regionale Agricoltura e attraverso il quale le iniziative di difesa potranno essere meglio attuate e più utilmente coordinate.

Qui accanto l'articolato sulla difesa passiva, contenuto nella legge n. 13 dell'1 agosto 1990.

Art 1

1 Ai consorzi ed organismi costituiti a norma e per le finalità degli articoli 10 e 11 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere un contributo fino all'80 per cento della spesa complessiva sostenuta per la gestione della cassa sociale, detratti il concorso accordato dallo Stato e gli eventuali contributi di altri enti e privati previsti dall'articolo 19, secondo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 364, così come modificato dall'articolo 10, quinto comma, della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

2 Analogo contributo è concesso ai consorzi ed organismi che, in deroga a quanto disposto dall'articolo 10, comma 1, della legge 15 ottobre 1981, n. 590, stipulano contratti assicurativi per colture non previste dalla vigente normativa statale.

3 Le colture agricole di cui al comma 2 sono determinate annualmente con decreto dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, sentite le organizzazioni professionali dei produttori agricoli maggiormente rappresentative presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Art 2

1 Il contributo di cui all'arti-

colo 1, elevato sino al 90 per cento della spesa sostenuta per il pagamento del premio assicurativo, è esteso ai consorzi ed organismi di cui all'articolo 1 che stipulano contratti di assicurazione contro i danni, superiori al 35 per cento della produzione media annuale, arrecati dallo scirocco, da venti ciclonici, da prolungata siccità e da altri eventi calamitosi non previsti dall'articolo 11 della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

2 Il contributo previsto dal comma 1 può essere altresì erogato per polizze assicurative per danni alle strutture produttive, ivi compresi gli apprestamenti serricoli.

Art 3

1 Per le iniziative previste dall'articolo 1, comma 1, l'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere un'anticipazione pari al 30 per cento dei ruoli esattoriali consorziati resi esecutivi dall'intendenza di finanza competente per territorio.

2 L'anticipazione di cui al comma 1 è elevata al 65 per cento per le iniziative di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2.

3 Il conguaglio dei contributi stabiliti dagli articoli 1 e 2 è effettuato, tenuto conto dell'aiuto concesso dallo Stato a norma dell'articolo 10 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, dopo

l'approvazione dei conti consuntivi in relazione alle documentate richieste presentate dai consorzi.

Art 4

1 Le tariffe e le condizioni di polizza per i contratti di assicurazione previsti dagli articoli 1, comma 2, e 2, sono approvate dall'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste di concerto con l'Assessorato regionale per l'industria entro il 31 gennaio di ogni anno, sentite le organizzazioni professionali degli imprenditori professionali degli imprenditori agricoli rappresentate nel CNEL.

Art 5

1 Agli organismi di difesa di cui all'articolo 1 l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere, su istanza, contributi per consentire un'adeguata struttura organizzativa nella misura di lire 500.000 per associato fino ad un massimo di lire 50 milioni per il primo anno, nella misura di lire 30.000 per associato fino ad un massimo di 30 milioni per il secondo anno, nella misura di lire 20.000 per associato fino ad un massimo di lire 20 milioni per il terzo anno.

2 I contributi di cui al comma 1 sono concessi agli organismi di difesa costituiti in Sicilia

al momento dell'entrata in vigore della presente legge nonche a quelli riconosciuti successivamente.

3 Il cumulo tra il contributo previsto dal presente articolo e qualsiasi altro aiuto concesso dallo Stato, dalla Regione o da altri enti pubblici a favore della cassa sociale, non può in ogni caso superare il 98 per cento della spesa complessiva sostenuta dalla medesima cassa sociale, fermo restando l'obbligo da parte dei consorziati di versare contributi nella misura minima del 2 per cento del valore della produzione annua denunciata.

Art 6

1 La concessione dei contributi previsti dagli articoli 1 e 2 esclude l'erogazione di qualsiasi intervento per danni causati da eventi meteorologici coperti dalle assicurazioni di cui alla presente legge.

Art 7

1 Le provvidenze regionali in materia di agricoltura e foreste vengono concesse prioritariamente alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e/o da eccezionali avversità atmosferiche accertate dal competente Ispettorato provinciale per l'agricoltura ai sensi della vigente normativa statale.

«TEATRO» di Gaspare Scarcella

Gaspare Scarcella (*Favignana, la perla delle Egadi, Europrint Milano, I figli del Sole, Corrao Trapani, La Sicilia, Mursia Milano, Erice Olimpo di Sicilia, Corrao Trapani, L'uomo essenziale, La Palma Palermo*) ha dato alle stampe per i tipi dell'Editore Corrao di Trapani «Teatro» una raccolta di quattro commedie: *Il malacorda*. E noi ci sposteremo lo stesso *Un marito in più Carmelo*

Pirandello nella prefazione a *Sei personaggi in cerca d'autore* scrive: «Vi sono due tipi di autori: al primo tipo appartengono quegli autori che rappresentano le cose così come sono e per il semplice gusto di rappresentarle, del secondo tipo invece fanno parte quei pochi eletti che nello stesso momento nel quale raccontano e le espongono, le investono di un significato universale». Scarcella appartiene senza dubbio a questo secondo tipo pur nel particolarismo di situazioni e di ambienti, nella forte sicilianità del suo sentire, il suo teatro acquista un significato universale, così forte e l'ispirazione morale e sociale che lo pervade.

Il teatro e per Scarcella palestra del pensiero, serve a divulgare i più alti problemi interessanti la vita individuale e sociale e, perciò, accanto al fattore uomo sono elementi di natura filosofica e sociale.

Da Sofocle egli assorbe la classicità di forma e di pensiero, la grandezza dell'uomo ed insieme l'infelicità della vita umana, Pirandello gli è maestro nel portare sulla scena i travagli, le contraddizioni, lo spasimo dello spirito, problemi e situazioni senza soluzioni, una frenesia di smascherare e scarnire la realtà e ridurla alla sua logica sostanza. Sicché nella lotta tra la personalità e la forma imposta dalla vita sociale cadono le maschere e quello che sembra il teatro dell'assurdo e invece la reale e sconsolante scena umana. Da Beckett prende il senso del grottesco (*E noi ci sposteremo lo stesso Un marito in più*) e la speranza che arrivi Godot!

Ne *Il malacorda* l'Autore immagina in un futuro indefinito un museo delle cere dove, assieme al Cristo in croce «dal volto segnato dalle servizie dell'infamia specie e dal costato perpetuamente sanguinante» vengono passati in rassegna da due ipotetici visitatori i cosiddetti grandi della storia le cui mani grondano di sangue e che il Cristo condanna pesantemente. Così come compagno Sofocle con i suoi personaggi dell'*Elektra*, Plautone con i personaggi del *Pseudolo*, Moliere, Ibsen, Shakespeare ed in ultimo Dante che e ancora vivo perché la poesia non muore mai e Lucrezia Borgia che allatta gli amanti e li uccide col veleno.

Vi è, insomma, il rifiuto di un certo eroismo fatto di stragi, di morti, un rifiuto della guerra e di ogni forma di violenza, un riso e un umorismo inquietanti e che fanno riflettere, una satira fine nei confronti della religione popolare e di certo clero più attento alle cose materiali che a quelle spi-

rituali, una sferzata contro il lusso e la ricchezza della Chiesa come istituzione temporale.

E noi ci sposteremo lo stesso è la storia del solito matrimonio contrastato con figure emblematiche di una Sicilia grottesca in cui all'ignoranza di un nobile spiantato, si associano fattucchiere, un prete «unfingardo che ha la capacità di trasformare il sacro in profano» e un avvocato affarista.

Grottesca e anche la vicenda di *«Un marito in più»*, dove una donna risposatasita a seguito di dichiarazione di morte presunta del primo marito, riceve la notizia che costui è vivo.

Infine *Carmelo* è una violenta requisitoria contro il mondo attuale rappresentato da un attore, un mondo in cui albergano passioni effimere, interessi individuali, vizi che regolano le scelte della nostra società e guerre, violenze fisiche e morali, folli e affossatori dell'uomo, mafia, camorra, terrorismo, droga, inquinamento, demagogia e partitocrazia. Carmelo, «il saggio della montagna» che vive più vicino al cielo, contesta tutte queste aberrazioni ed uccide l'attore e con lui tutti i mali della società.

È il messaggio di Gaspare Scarcella un messaggio di speranza per un mondo migliore nel quale si possa sentire l'«olezzante profumo di zagara, di bergamotto, di fiori odorosissimi».

Antonio Calcarà

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

In provincia seicento fanciulli delle scuole elementari sfuggono all'obbligo scolastico, ora perché non completano i cinque anni di studio, ora perché non si iscrivono, purtroppo, nemmeno alle prime classi.

Alla scuola media, per le stesse ragioni, la perdita è ancora più grave, e si aggira attorno alle quattromila unità. Ciò significa che su circa cinquantamila studenti delle due aree di formazione il ventidue per cento viene di fatto privato del diritto all'istruzione di base: il 2% nell'educazione primaria, il 20% nella secondaria.

Una realtà preoccupante, che ha indotto l'Irsae, il Centro regionale alla programmazione culturale ed all'aggiornamento professionale, ad analizzare questi dati Istat, organizzando un convegno di studio all'hotel Paradise di Selinunte, dal tema, appunto «La dispersione scolastica».

Per riflettere sul «fenomeno» emergente con palese sistematicità sono intervenuti il Provveditore agli Studi Luigi Scifo, presidi, direttori didattici, professori, maestri ed ispettori.

Cinquanta operatori dell'insegnamento, che hanno dibattuto esperienze ed espresso valutazioni, risultate di osservazioni critiche scaturite anche in seno ai propri istituti.

Il professor Elio Piazza, che ha diretto i lavori, ha espresso l'opinione che oc-

corre «prevenire la mortalità scolastica». Ed ha indicato due possibili strategie.

La prima riguarda la scuola che «deve accettare la cultura e l'identità personale dell'educando, senza livellare le intelligenze, ne scartarne alcune a vantaggio di altre, in una assurda operazione selettiva che produce soltanto ingiustizie».

La seconda è da ricercarsi fuori della scuola ed interessa le istituzioni che «debbono assicurare ad ogni famiglia un indispensabile minimo vitale attraverso il lavoro garantito ai suoi membri adulti, ed una serie di servizi sociali e di assistenza, specie per i più deboli, divenuti ormai indispensabili».

La preside Giuliana Adamo ha proposto il suo progetto, già realizzato in collaborazione con la Camera di Commercio e con l'Ensa, ente di sviluppo agricolo, che «considera il fare e quindi le cose prodotte preliminari all'apprendimento intellettuale». Da qui i corsi di ricamo, le coltivazioni in serre, per citare qualche esempio concreto.

I direttori Ferri ed Anastasi, hanno indicato nella cultura della «collaborazione, della ricerca e della sperimentazione in aule trasformate in laboratori la strada maestra in una scuola che davvero voglia avvicinarsi all'Europa». In questo senso, i «moduli» potrebbero rappresentare il primo passo, se amministrati con razionalità.

Marco Di Bernardo

Autonomia Siciliana nella «Questione Meridionale»

Dopo l'occupazione dell'isola da parte delle truppe anglo-americane, superato il concetto di «brigantaggio occasionale» dato al separatismo, attraverso i «commissariati» Musotto, Aldisio, Cofari e Selvaggi, fu dato incarico all'avv. Giuseppe Alessi di preparare, a mezzo di una Consulta Regionale, lo Statuto della Regione Siciliana, quale strumento di autonomia amministrativa.

Si allontanava dal Palazzo l'idea del 20 luglio 1944, quando si chiese che la Sicilia venisse rioccupata militarmente e, nello stesso tempo, l'idea separatista non si concretizzò nell'«attesa» insurrezione fissata per il 15 ottobre 1945 avendo Parri fatto arrestare Finocchiaro Aprile con Varvaro, rimanendo a Restuccia e Gullo con Giuliano dei redimi del movimento separatista.

Roma aveva preso per buone le tesi Orlando-Aldisio «unioniste» e non separatiste, mentre a Catania si negava il comizio a Selba al Teatro Bellini.

In Sicilia si ricordava che furono 33 i siciliani che seguirono i mille di Garibaldi, che in Sicilia lo Stato sabauda trovò ricchezze e riserve di metalli pregiati che portò al Nord, che la circolazione monetaria in oro ed argento era il doppio di quella degli altri Stati della penisola, che dopo l'annessione del 1860 si rese palese il bassissimo livello di vita e perdurante l'arretratezza delle nostre popolazioni.

Nacque nella mente di Sturzo e dei nostri padri l'idea che la Sicilia doveva andare avanti senza lotte politiche o di classe se voleva uscire dalla arretratezza.

Calogero Bonavia e Andrea Velardi scrivevano che dietro lo Statuto siciliano vi era un'idea ed una tradizione di autonomia. Alessi gridava: «La bandiera della rivendicazione del Mezzogiorno oggi è nelle mani della Sicilia» e Franco Restivo «dei sorti della questione meridionale sono in mano ai settentrionali».

Don Sturzo scriveva che «le scarpe nuove danno assai più noie delle scarpe vecchie» ed ancora «l'autonomia si, separatismo no» ribadendo il concetto di Vittorio Emanuele ed ancora «Sicilia autonomia in una madre comune».

Ed ancora Restivo «l'Isola non ha mai aspirato a chiudersi in se stessa», mentre chiede al Presidente Einaudi di venire in Sicilia.

Rosario Velardi

STRAORDINARIA SAGRA DI SAN NICOLÒ

Mazara del Vallo e Trapani - i due capoluoghi di Diocesi - eressero in onore del Santo dei templi sontuosi retti dal clero orientale

Tra le genti della Sicilia occidentale e secolare la devozione verso San Nicola, vescovo di Myra (Asia Minore), le cui reliquie furono trafugate dai mercanti baresi e da allora fu chiamato S. Nicola di Bari.

I due capoluoghi di Diocesi - Mazara del Vallo e Trapani - eressero in onore del Santo, dei templi sontuosi retti dal clero orientale.

Anche l'isola di Pantelleria - al centro del mare di Sicilia, tra l'antica Chiesa di Cartagine e quella del Santissimo Salvatore in Mazara del Vallo - ha tenuto particolare devozione al Taumaturgo d'oriente.

Proprio presso il castello sito al centro dell'isola nera, stava, secolare, la chiesa di San Nicola, in cui il cetu marinaro ogni anno, proprio il 6 di dicembre, celebrava la sua sagra con una processione di barche con la statua del santo e cento e cento lampare, sul mare azzurrissimo.

A causa dell'ultimo conflitto mondiale, nella distruzione del centro storico fu distrutta la chiesa, che non fu riedificata come dal desiderio dei molti marittimi isolani.

La statua, tanto venerata per la sua preziosità artistica, fu

trafugata dagli americani e portata oltre l'atlantico (in quell'area, oggi è sito l'albergo Di Fresco).

Al centro della marina peschereccia in Mazara del Vallo - la più numerosa d'Italia per i suoi motopescherecci di alto mare - si staglia da quasi un millennio la chiesa parrocchiale di San Nicola, quasi a protezione, con San Vito, di quella gente assai laboriosa come una larga arcata tra la Sicilia e la Tunisia, testimone della fede dei padri. Anche in detta chiesa vi sono testimonianze della liturgia bizantina d'oriente.

Trapani - da centocinquanta anni Diocesi autonoma - fu figlia prediletta della Santa Chiesa del Santissimo Salvatore, come ce lo documenta la storia patria e gli atti antichi curiali.

Alcune lapidi marmoree «rosicchiate dal tempo» in diversi edifici sacri di Trapani ed Erice ce ne danno conferma la chiesa di Mazara del Vallo, fu madre premurosa verso i figli di questo estremo triangolo siculo da più di un millennio.

Poi al centro di questo capoluogo trapanese e sta l'Arcivescovato di San Nicola, chiesa a tre navate con pregi singolari, chiesa arcipretale, fi-

no alla bolla pontificia che istituiva la nuova diocesi di Trapani.

Quest'anno il restaurato tempio parrocchiale, nato anticamente per la liturgia greco-bizantina, ha vissuto momenti di gaudio e di solennità maggiore con la partecipazione del vescovo diocesano mons. Domenico Amoroso per l'imposizione della nuova aureola al santo - in argento intarsiato da orafi palermitani - voluta dal parroco mons. Rosario Rocca, dal Consiglio Pastorale e dai cittadini devoti al santo.

Nicola, figlio unico di genitori religiosi e ricchi, nato a Patara (Asia Minore) intorno al 270, divenne vescovo di Myra distinguendosi per il suo amore di pastore particolarmente sensibile ai bisogni del prossimo in difficoltà.

I generosi miracoli con cui Iddio ha riempito le sue mani sembrano averne fatto un santo fuori della spaziotemporalità (dal Sud al Nord), un genio buono e paradossale. La chiesa latina e greca, gli ortodossi, i «Riformati» ne serbano particolare amore.

I bambini, nel giorno di S. Nicola aspettano un dono buono.

Salvatore Emiliani

LIONS CLUB - MARSALA

Il Lions Club di Marsala istituisce un premio di UN MILIONE da assegnare alla migliore TESI DI LAUREA SU MARSALA discussa in una Università negli anni accademici 1988-89 e 1989-90.

Al premio possono concorrere tutti i lavori che trattino Marsala da un qualsiasi punto di vista storico, archeologico, economico, sociale, culturale in genere.

Per concorrere i candidati dovranno far pervenire, entro il 31 marzo 1991, alla Segreteria del Club, in piazza Francesco Pizzo, 5 (aperta tutti i giovedì dalle ore 18 alle ore 19 30) copia della tesi e del certificato di laurea.

Il lavoro premiato resterà in potere del Lions Club di Marsala, per eventuale opportuna utilizzazione.

A Carini

L'Assemblea della Unione Cattolica della Stampa Italiana

I soci della Sezione della Sicilia occidentale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana si sono riuniti in assemblea il 23 dicembre scorso nella sala delle riunioni del Centro P Kolbe di Carini del quale è direttore il loro consulente ecclesiastico P Paolo Fiasconaro. Ai giornalisti cattolici presenti ed alle loro famiglie il teologo P Basilio Randazzo ha proposto una dotta meditazione sul Natale e sull'impegno degli operatori dell'informazione, mentre i soci Orlando Scarlata e Mario Vannini, rispettivamente Presidente della Casagit e Presidente del Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti hanno fatto il punto sul momento assistenziale e professionale della categoria. Entrambi hanno sottolineato la necessità di un rilancio dell'Ucsi nella Sicilia Occidentale anche in considerazione che, mentre si sta avviando la costituzione a Palermo di una Scuola di giornalismo con l'aiuto della Regione, sarebbe un grande traguardo dell'Ucsi potere ispirare questa manovra.

Dagli intervenuti è emersa la volontà di un qualificato rilancio della Sezione nell'ottica di una adeguata preparazione e formazione ai principi etici e morali degli operatori della comunicazione sociale. Soprattutto si sono cercati metodi e strategie per un maggior coinvolgimento degli operatori del settore con matrice cristiana a vivere il proprio ruolo di giornalista nella dimensione missionaria e di servizio all'uomo. L'Assemblea ha anche approvato il programma di attività per il 1991 che prevede la celebrazione della festa del Patrono il 20 gennaio con una Messa celebrata dal cardinale Pappalardo nella libreria S. Paolo, due incontri formativi e la partecipazione alla Medicelesia, assemblea della Chiesa palermitana, con una tavola rotonda.

Al termine dell'Assemblea l'arcivescovo di Monreale mons. Salvatore Cassisa ha celebrato la S. Messa rivolgendosi all'omelia un pensiero ed un augurio.

I Trapanesi al Parlamento Nazionale

TRAPANI - La pubblicazione di Michele Megale, edita dal Centro Studi «Giulio Pastore» che riporta notizie dei trapanesi eletti al Parlamento Nazionale dal 1945 al 1987, unitamente ai Capi di Stato dall'unità ad oggi, ai Governi e ai risultati delle varie elezioni nazionali, è stata presentata nella sala del Consiglio Provinciale gremita di pubblico.

Dopo la presentazione del Presidente della Provincia dott. Mario Barbara e del Presidente del Centro dott. Giovanni Ditta, il prof. Lorenzo Venza ha illustrato gli aspetti salienti della pubblicazione e gli uomini politici che vi sono ricordati. L'on. Aldo Bassi ha chiuso l'incontro ricordando i deputati morti in giovane età per affermare la inattuata di una legge elettorale che impone ai candidati pesanti sacrifici, colleghi molto vasti ed impegni aldilà delle umane possibilità. Si è detto, perciò, favorevole ad una riforma elettorale che si orienti verso il collegio uninominale o che, almeno, contempli una sola preferenza.

PROVINCIA REGIONALE

(segue dalla prima)
gestione dell'aeroporto Birgi, una per il laboratorio di analisi per l'agricoltura ed una per lo smaltimento dei rifiuti delle segherie.

L'Italtecnic ha avuto affidato il progetto dello sviluppo economico della provincia che sarà presentato nei prossimi mesi nel quale è inserito uno studio per lo sfruttamento delle acque termali di Segesta e lo studio delle esigenze turistiche della provincia.

A tal proposito il Presidente Barbara sottolinea come la nostra provincia, che ha privilegiato un turismo culturale, è una delle pochissime che nel 1990 ha realizzato un incremento di presenze che si è aggirato intorno al 4-4,5%.

Nelle idee degli amministratori provinciali vi è anche un doveroso rilancio del Teatro di Trapani, della funivia per Erice e la costruzione di una metropolitana che colleghi il capoluogo con l'aeroporto di Birgi e con Marsala. Per queste realizzazioni, che non sono evidentemente in tempi brevi, si pensa di costituire delle società miste per azioni sia per la costruzione che per la gestione.

Il programma è notevole, risponderà alle esigenze della provincia e documenta il lavoro dei nostri amministratori provinciali ai quali esprimiamo, sicuri anche di interpretare i sentimenti delle popolazioni, i nostri migliori auguri.

ARRIVEDERCI «PICCOLETTI»

(segue dalla prima)
finire degli anni '20 e per Renato nel 1928, a sedici anni, arriva il salto di qualità da chierichetto a ballerino. Debutta, infatti, col nome d'arte di «Ronnie Boy» ballando charleston e tanghi argentini, in chiave paradossale, s'intende. Al nome Rachel (non ancora però con la esse e senza l'acca) vi arrivò gradatamente. In una sua intervista dichiarerà che quel Rachel altri non era che il nome di una cipria, notato per caso in una profumeria di Torino. Indubbiamente gli porto fortuna.

Dopo un tirocinio con la compagnia dei fratelli Scharz, diviene un beniamino dell'avanspettacolo in virtù della sua comicità personalissima, stralunata e surreale, del suo dinamismo clownesco, della bizarrina delle sue filastrocche e delle sue fulminee battute, ironizzando sulla propria statura di «piccoletto».

Il teatro di rivista, allora, si divideva in due grandi filoni: il «teatro all'italiana», senza filo conduttore, un caleidoscopio di gags e di balli indiani volati con esibizioni di nudità, e la rivista più colta, che imita il «musical» americano con Garinei e Giovannini in veste di Rodgers e Hammerstein nostrani. Nasce quindi il Rascel di Soffia so ai bagni di mare di Mattoli, Garinei e Giovannini (1946-47), di *Aria di Roma*, di Amendola e Mac (estate del '48). E invece pure di Voltroni Ferretti, Leoni, Fiorentini (1951-52), e delle

RIPORTI

commedie musicali del binomio Garinei-Giovannini *Atanasio cavallo vanesio* (1952-53), *Alvaro piuttosio corsaro* (1953-54), *Tobia la candida spia* (1954-55), *Un paio d'ali* (1957-58), *Enrico 61* fino al più recente *Il giorno della tartaruga* per il quale Rascel fa venire da Broadway il coreografo di fama internazionale Hermes Pan (morto lo scorso novembre), che sbalordisce i pubblici italiani con fantasmagorie hollywoodiane. Anche il suo recente passaggio al teatro leggero è stato coronato da straordinario successo, valga fra tutti la citazione di *Una strana coppia* di Neil Simon. Il successo non l'abbandonerà neanche in televisione, per la quale, in diverse occasioni, ripropone i suoi cavalli di battaglia degli anni '50.

Per Renato Rascel il cinema è un'occasione mancata, così come lo fu per altri grandi comici che provenivano dal teatro leggero come Macario, Carlo Dappporto, Walter Chiari.

Le sue possibilità di attore completo non sono state sfruttate a sufficienza, nonostante egli, diverse volte ha saputo dimostrare le sue innate capacità fin dal suo film d'esordio *Pazzo d'amore* (1942) del regista Giacomo Gentilomo, il quale cercò di sfruttare al massimo la sua fresca comicità a poco strampalata. Nonostante abbia interpretato più di cinquanta film, la comicità di Rascel non riuscì ad emergere, ad andare, cioè, oltre i canoni del nuovo. I suoi film comici altro non furono che una ripetizione dei suoi successi teatrali. Tutti titoli che non hanno fatto storia. Io sono il Capataz. Il bandolero stanco. Io sono la Primula Rossa. Come te movi te fulmino. Un militare e mezzo. Il corazziere. I pinguini ci guardano. Titoli che nel panorama del cinema comico italiano nemmeno varrebbe la pena di ricordare.

Eppure, sembrava un assurdo, soprattutto se consideriamo il fatto che abbiamo a che fare con un mostro di comicità, Renato Rascel viene ricordato dai dizionari del Cinema per le sue interpretazioni drammatiche. Negli annali del cinema rimarrà, infatti, la sua prova data ne *Il cappotto* di Alberto Lattuada, affiancato nella sceneggiatura da Cesare Zavattini. Il regista spostò la vicenda del racconto di Nicolaj Gogol dalla Russia alla Lombardia. Akaki Akakievic diventa Carmine De Carmine, piccolo impiegato di provincia il cui unico sogno è un cappotto nuovo. Quando lo ottiene, gli viene rubato in una gelida notte di neve e il povero Carmine muore di polmonite. La satira dell'ambiente burocratico-impiegatizio, angusto e senza ideali, è svolta con toni tragicomici e Rascel dà nel ruolo di Carmine una grande prova interpretativa che in seguito non avrà modo di ripetere più. Per quella interpretazione e per il grande comico riceve il nastro d'argento quale migliore attore del 1952.

Altro film notevole di Ra-

scel che ci piace ricordare è *Policarpo ufficiale di scrittura*, diretto da Mario Soldati nel 1958 in cui il Nostro ricopre il ruolo di un calligrafo presso il ministero e sogna un matrimonio alla grande per sua figlia, che è corteggiata dal figlio del suo capufficio. Ne va dimenticata l'altra prova encomiabile nel film *Questi fantasmi* diretto dal grande Edoardo De Filippo e tratto dalla sua omonima famosa commedia. Non possiamo, infine, non ricordare la sua ultima apparizione cinematografica avvenuta nel *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli dove Rascel, nel ruolo del cieco che riacquista la vista, offre un cameo indimenticabile.

Queste testimonianze cinematografiche confermano che il *piccoletto* è stato un attore di rango il cui talento è andato sprecato. Per capacità, professionalità, valore e intelligenza Rascel non aveva nulla da invidiare agli altri grandi comici. La sua sorte cinematografica in un certo senso è stata simile a quella di Totò, il quale come quantità ha interpretato il doppio dei film di Rascel, ma come questi i film da salvare si possono contare sulle dita di una mano.

INTERVISTA

ON CULICCHIA

(segue dalla prima)

Culicchia lamenta che i disegni di legge governativi tardano ad arrivare alla Commissione per cui è stato un miracolo che si è riusciti ad approvare la norma che prevede l'impiego di un terzo dei mille e quattrocento miliardi stanziati dalla legge dello scorso anno per assumere disoccupati in Sicilia.

L'on. Culicchia ha concluso: «La Sicilia è purtroppo il profondo Sud dell'Italia con l'aggravante della forte e condizionante presenza della mafia e della caduta verticale della tensione per i valori originari della nostra autonomia. In queste paralizzanti condizioni, i governi che si sono succeduti hanno solo «facciatato». Per superare questa drammatica stagione di stallo e di conseguente allontanamento della società civile bisogna «rinnovare profondamente la politica». Solo rigenerando i partiti ridaremo prestigio, dignità e credibilità alle istituzioni».

CARONIA

(segue dalla terza)

carbone, con espansione in prevalenza intensiva a boschi ed alla pastorizia, con ben 24 ex feudi. Il patrimonio artistico e ricco di opere d'arte, castello di epoca normanna, il ponte romano, l'arco saraceno, alcune interessanti chiese. Esistono tre Sodalità: Società Militari in Congedo e Contadini, Operaia e Uguaglianza. Palazzo Cangemi ubicato in posto ideale, ospita l'attuale Biblioteca e il Museo, presso il quale si trovano opere di artisti contemporanei dell'Asla recentemente donate per incrementare il patrimonio culturale locale e dare l'avvio alle iniziative di sviluppo turistico, economico e sociale.

SARÀ RICOSTRUITO DALLA REGIONE IL TEATRO «GARIBALDI» DI TRAPANI

La quinta Commissione dell'ARS, presieduta dall'on. Culicchia, ha approvato il progetto di legge presentato dallo stesso on. Culicchia e dall'on. Canino che stanziava la somma di lire 5 miliardi per la ricostruzione a Trapani del teatro «Garibaldi». Prima di passare all'aula il progetto deve ottenere il parere favorevole della Commissione Finanze. Ci auguriamo che l'iter legislativo sia compiuto prima dello scioglimento dell'ARS.

IL COMITATO DI REGGENZA DELLA GRAFOLOGICA ITALIANA

Si è riunito ad Erice, sabato 29 dicembre, il Comitato di reggenza della Sezione Regionale per la Sicilia dell'Associazione Grafologica Italiana. Il Comitato ha discusso il programma operativo e ha fissato per la fine di febbraio '91 la data per l'assemblea generale che dovrà eleggere il consiglio direttivo regionale. Nel quadro delle attività istituzionali che l'AGI-Sicilia dovrà promuovere, con lo sviluppo della ricerca grafologica nei vari campi applicativi, vi è la proposta di costituzione in Sicilia di una scuola superiore di studi grafologici. Questa scuola di studi in Sicilia, che sarebbe la prima nel meridione, risponderebbe pure alla necessità di formare nuovi grafologi. Il comitato di reggenza dell'associazione grafologica siciliana, auspica che le autorità competenti contribuiscano alla realizzazione delle attività culturali e scientifiche dell'AGI-Sicilia.

AVVISO AI PENSIONATI

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Trapani comunica che, anche per l'anno 1991, non sarà possibile trovare, unitamente al pagamento della 1ª rata di pensione, il Modello 201 per la certificazione dei redditi di pensione I N P S, il quale verrà rilasciato successivamente.

Si fa presente inoltre che unitamente alla prima rata di pensione, gli Uffici pagatori - poste e banche, consegneranno ai pensionati una comunicazione sui dati essenziali della pensione di cui sono titolari (cioè se la pensione è integrata al minimo, o superiore al trattamento minimo, o cristallizzata per effetto della legge n. 638/1983, dell'applicazione dei benefici agli ex combattenti previsti dalla legge n. 140/1985 e della legge n. 544/1988).

IN BREVE

L'Associazione culturale «Preside Vivona» di Calatimi in collaborazione con l'Istituto Siciliano di studi politici ed economici di Palermo ha curato la ristampa anastatica del libro «Ragionamenti storici sulle colonie dei Trojani in Sicilia» del parroco Pietro Longo edito nel 1810. Il libro è stato presentato dall'archeologa dott. ssa Rosalia Camerata Scovazzo della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani.

Il prof. Vincenzo Adragna, ad iniziativa della Scuola Media «Mazzini» di Valderice e della Cassa Rurale ed Artigiana «Ericana» di Valderice, ha presentato il libro «Genesis di un paese Valderice» di Vincenzo Perugini.

Il missionario padre Pierre Lombardo, alcamese, nell'invitare a tutti gli amici e benefattori gli auguri di Natale e Anno Nuovo comunica il suo nuovo indirizzo: p. Pierre Lombardo - Mission Catholique Mangina B.P. 9 Beni - Nord Kivu - Zaire. Le offerte vanno inviate o con versamento sul c/c 345016/3 intestato a Pietro Lombardo presso la Cassa «Don Rizzio» di Alcamo (TP) o con vaglia postale intestato a Sebastiano Lombardo - Gruppo Appoggio Pigmei - Via Madonna dell'Alto, 21 - Alcamo.

IL FARO

via orlano 29 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via onufrio 8 - 90144 palermitano
telefono 091 301649

direttore responsabile
antonio calcarà

redattore capo
baldo via

foto composizione
ciccheuono

via perna abate 26 trapani
telefono 0923-553333

stampato
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 - trapani
telefono 0923-28858

abbon. annuo L. 20.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

sped. in abbon. post. gr. III/70%

registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana